



**FRANS MASEREEL:
GROTESK FILM.
Pagine 64, € 4,10**

Sulla scia dell'Ida, pubblicata nel 1984 e da tempo esaurita, riproponiamo una opera dell'artista belga di origine fiamminga, Frans Masereel. Una serie di 18 disegni in doppia pagina pubblicati nel 1921 dall'editore berlinese J. B. Neumann. Per chi conosce Masereel sarà una bellissima sorpresa, trattandosi di un'opera inedita in Italia, ma ancor più per l'evidente differenza dello stile di queste incredibili tavole rispetto a tutte le successive. Dal punto di vista stilistico si impone il richiamo a George Grosz, amico di Masereel in quegli anni e con il quale condivide la concezione dell'arte: al di là della tecnica quello che conta è una forma che si tramuti in azione.

«Non sono abbastanza esteta per sentirmi soddisfatto di essere artista» dirà Masereel in una intervista, pur negando sempre il carattere politico della sua opera a favore di un punto di vista umano. È l'uomo infatti al centro delle sue storie, l'uomo in lotta contro tutte le forme di oppressione e le sue stesse debolezze; l'uomo che Masereel auspica di vedere come unico re sulla terra. Il libro è corredato da fotografie poco conosciute dell'artista che lo ricordano insieme a quanti hanno condiviso con lui le tappe più significative della sua vita.

**RICHARD HUELSENBECK: EN AVANT DADA.
STORIA DEL DADAISMO. Pagine 72, € 6,70**

«Essere dadaisti è alla portata di tutti. Dada non si limita a una qualunque forma d'arte. Il dadaista è il cameriere del bar Manhattan che serve il curaçao con una mano e si becca la gonorrea con l'altra. Il dadaista è il signore impermeabile che intraprende ormai per la settima volta il giro del mondo. Dovrebbe essere dadai-

sta chi comprende, una volta per tutte, che si ha il diritto di avere delle idee solo quando si applicano nella vita — dadaista è la persona totalmente attiva — che vive solo d'azione, suo unico mezzo di conoscenza. Tutto stupito guardi la luna, che ti sembra un buon terreno per un investimento, quando il postino ti porta un telegramma, in cui si annuncia che tutti i tuoi polli sono morti d'affa, che tuo padre cadendo si è infilzato in una forca e ci è rimasto, che tua madre è volata in mille pezzi a causa delle sue nozze d'argento (ma può essere anche stata la padella a restare appesa alle orecchie, non so). I giorni si susseguono come i movimenti dei tuoi intestini, e tu, nonostante sia frequentemente minacciato dal soffocamento per una spina di pesce, tu vivi ancora. È la vita, mio caro amico; questo è il vero dadaismo».

**UN INCONTROLADO:
PROTESTA DI FRONTE AI
LIBERTARI DEL PRESENTE E DEL
FUTURO SULLE CAPITOLAZIONI
DEL 1937. Pagine 64, € 5,00**

Questo appello di un ignoto militante anarchico della "Colonna di Ferro", una formazione del popolo in armi nata nella rivoluzione spagnola d'è l'1936, sembra proprio essere, fino a oggi,

lo scritto più veridico e più bello che quella rivoluzione proletaria ci ha lasciato.

Il contenuto di quella rivoluzione, le sue intuizioni e la sua pratica sono riassunti in modo freddo e appassionato. Le principali cause della sua sconfitta vi sono lucidamente denunciate: quelle che derivarono dalla costante azione controrivoluzionaria degli stalinisti che presero il posto, nella Repubblica, delle forze borghesi disarmate, e dalle costanti concessioni dei responsabili della CNT-FAI.

Chi rivendica fieramente il titolo, allora ingiurioso, di "incontrolado" ha dato prova di grande senso storico e strategico. La rivoluzione è stata fatta a metà, dimenticando che il tempo non aspetta. «Ieri eravamo padroni di tutto oggi lo sono loro» e non rimane altro per i libertari della Columna de Hierro che «continuare fino alla fine» insieme; dopo aver vissuto un momento così grande, non è possibile

«dividerci, andarcene, non vederci più». Ma tutto il resto è stato rinnegato e dilapidato.

La Columna de Hierro fu poi integrata nell'"esercito popolare" della Repubblica, con il nome di 83a Brigata. Il 3 maggio la rivolta armata degli operai di Barcellona fu sconfessata dagli stessi responsabili, che riuscirono a farla finire il 7 maggio. Non rimasero più in campo che due poteri statali della controrivoluzione, dei quali il più forte vinse la guerra civile.



Frans Masereel



ANTONIN ARTAUD: LA VERA STORIA DI GESÙ CRISTO.
 Pagine 32, disegni dell'autore.
 € 1,80

Antonin Artaud si era messo in testa di scrivere la Vera Storia di Gesù Cristo nell'agosto del 1947. I testi "preparatori", scritti, si presume, di getto e con rabbia iconoclasta, non divennero mai un testo definitivo e compiuto. L'apparente delirio cui si abbandona Artaud non è solo frutto di una volontà rivoltosa contro tutte le tradizioni e le condizioni che viveva nel suo presente, ma anche il prodotto di una lucida ambizione di rovesciare, in termini sbeffeggianti, alcuni elementi storico-semantiche. È noto che "cristo" dal greco Kristos, significa "unto". Secondo la tradizione gli eletti venivano definiti "unti". Artaud rovescia questa interpretazione pseudostoriografica e semantica. La beffa giunge al massimo quando Artaud parla della più "untuosa storia di culattone": il senso di "unto" viene stravolto, rovesciato. Ma non si pensi a un qualche atteggiamento moralistico di Artaud verso la sodomia o la coprofilia. Non è certo nel suo stile né nel suo pensiero. Il gusto sommo è quello di ribaltare la morale cristiana corrente, colpire la mistificazione mitologico-ecclesiastica più che la divinità in quanto tale, cui Artaud ha sempre dato una dimensione differente, legata all'eccesso umano e a una sorta di mistica pagana o panteistica.



GEORGES BATAILLE: POESIE EROTICHE.
 Pagine 20, € 1,30

L'opera di Bataille è un'opera "maledetta" nel senso che questo termine ha assunto nella storia della cultura. Maledetta al pari di quella di Baudelaire, Rimbaud, ecc. Maledetta perché ha rappresentato il vizio di fondo della cultura dominante: ciò che questa ha sempre cercato di rimuovere, di censurare ed espellere. Inutilmente. Il tentativo di santificare i "maledetti" cercando di recuperarli così a un mito banale e a un culto consolatorio, va ovviamente di pari passo con lo sforzo di porli su torri d'avorio accessibili solo agli "addetti ai lavori". Il caso di Bataille è questo; anche perché la sua è una presenza silenziosa. Le sue opere mal si adattano a essere consumate, non solo nel senso di dissipate, ma soprattutto in quello di logorate, intaccate, guastate e corrose. Consumare i "maledetti" non è facile, ma con Bataille è più difficile.

ALFRED JARRY: POESIE.
 Con disegni di Jean Dubuffet.
 Pagine 32, € 2,00

Alfred Jarry detto l'Indiano. Ama le inquietudini dell'esistenza, le demoniache illuminazioni, le scienze occulte, l'araldica, la bicicletta, le rivoltelle. È lui che, con due pistole, durante uno spettacolo circense, terrorizza i vicini nel tentativo di convin-



cerli delle sue capacità di domatore. È sempre lui che alla madre imbufalita per due pargoletti che giocano lì accanto, risponde di non preoccuparsi, che in caso di decesso «ve ne faremo degli altri». Una volta, dopo aver sparato a uno scultore reo, a suo dire, di avergli fatto proposte sconvolgenti, si rivolse agli amici che lo trascinarono via dicendo: «Mica male come letteratura, vero?...»

FIORITA COME LA LUSSURIA.
 Pagine 36, € 2,50

Secondo Arthur Rimbaud, la «donna poeta», liberata dalle costrizioni sociali, avrebbe trovato «cose strane, insondabili, ripugnanti, deliziose». Ebbene, con la poesia di Joyce Mansour, tale premonizione ha trovato certamente una delle sue realizzazioni più belle, imperiose ed emozionanti. D'altra parte cosa aspettarsi da una donna che ha fatto pubblicare su *France-soir* del 15-16 ottobre 1967 questo annuncio: «Cerco SOGNI da collezionare. Scrivere a Joyce Mansour, 1 avenue du Maréchal-Maunory. Parigi 16°»? L'opera letteraria di Joyce Mansour ridisegna incessantemente una cartografia dell'amore carnale, cercando, allo stesso tempo, di sottrarlo all'utilitarismo e ai buoni sentimenti; il tutto grazie all'espressione di un'energia vitale ricca di humour e di fervido erotismo.

BENJAMIN PERÉT: SPARATE SEMPRE PRIMA DI STRISCIARE.
 Accompagnamento alla lettura di Carmine Mangone. Pagine 112, € 7,20

Questa antologia di poesie, scritti e lettere di Benjamin Peret è un incisivo esercizio di contrappunto tra la vita e l'arte, il sogno e l'azione di questo poeta che fin dai suoi esordi rifiuta di vivere la frattura che di solito questi ambiti impongono. Il dadaismo, il surrealismo, l'esperienza con i trozkisti in Brasile e più avanti in Messico, la guerra di Spagna (dal P.O.U.M. alla Prima compagnia del Battaglione Nestor Makhno della divisione Durruti) lo vedono instancabilmente alla ricerca di un superamento dell'arte nella vita intesa come un ritorno alle origini, quando ancora non era intaccata quella fusione tra meraviglioso e magia che caratterizzava l'esistenza degli uomini. Le separazioni via via determinatesi e le specializzazioni create si hanno condotto a esiti nefasti e mortiferi. «Il poeta attuale non ha altra risorsa che essere rivoluzionario o non essere poeta, poiché deve di continuo lanciarsi nell'ignoto; il passo fatto la vigilia non lo dispensa per niente dal passo dell'indomani perché tutto è da ricominciare ogni giorno e ciò che ha acquisito nell'ora del sonno è ridotto in polvere al risveglio. Per lui non c'è alcun investimento sicuro, ma il rischio e l'avventura indefinitamente rinnovati. È solo a questo prezzo che può dirsi poeta e pretendere di occupare un posto legittimo alla punta estrema del movimento culturale, là dove non c'è da ricevere né lodi né allori, ma c'è da picchiare con tutte le proprie forze per abbattere le barriere sempre rinascenti dell'abitudine e dell'unità». La parola a Péret.



COME ORDINI URLATI IN UNA TEMPESTA DI VENTO

Teatro sonoro ispirato alla vita e agli scritti di Malcolm Lowry

Da un diario inedito di Malcolm Lowry:

Death of a sense of fun.

Death of a sense of humour.

Death of sense.

Death.

How do you recover from this?

What do you fear?

Being found out.

Then why do you always give yourself away?

What do you want to do?

Hide.

Then why go out and make an exhibition of yourself?

What do you seek?

Oblivion.

In questi versi destinati, forse, a una poesia sconosciuta, si ritrova la tensione vertiginosa che ha sempre "percosso" Malcolm Lowry (...*il mio odio è un vento che mi percuote...*). Una tensione bruciata fra desideri d'oblio ed energici segni di vitalità, terribili paure e slanci di coraggio,

orrori e lampi di serenità. La sua vita e quella dei tanti alter ego protagonisti delle sue opere si è consumata in meno di 50 anni, dal 1909 al 1957; sullo sfondo, un mondo dalla salute vacillante. Lowry visse lontano dalla guerra che si combattè in Europa, ma nelle sue opere si incontrano immagini funestate dall'orrore della guerra di forte intensità. Una su tutte, l'immagine evocata dal console Firmin, il protagonista alcolizzato di *Sotto il Vulcano*, a un ricevimento diplomatico in Messico, alcuni mesi prima dell'inizio della guerra, Firmin avvicina l'ambasciatore tedesco e gli chiede, con la violenta ingenuità dell'ubriaco, se hanno già preparato i treni per caricare i cadaveri che di lì a poco riempiranno l'Europa.

Il drammatico disagio che emerge dalla sua scrittura, è una vicenda tutta interiore che diviene segno di un malessere universale, il malessere di un uomo che, di fronte al secolo più sanguinoso della storia dell'umanità, non riesce a trovare risposte; ed è in questo vuoto che Lowry si dibatte, non sapendo se riuscirà a raccontare *dell'avvoltoio appollaiato sul lavabo*



Daniele Gaglianone – Massimo Miride con la collaborazione di Evandro Fornasier, ILBUIOFUORI: COME ORDINI URLATI IN UNA TEMPESTA DI VENTO. Teatro sonoro ispirato alla vita e agli scritti di Malcolm Lowry. Pagine 44, ill. + CD, € 12,00

che lo sta fissando durante un delirium tremens. Le vicende, anche spassose, dei suoi personaggi si svolgono sempre in luoghi sull'orlo di una catastrofe, come a bordo di navi destinate a naufragare sugli scogli. Allora, i versi di Lowry sembrano davvero essere *ordini urlati in una tempesta di vento/ gli unici ordini che potrebbero salvare questa nave perduta*, perché sono parole di un uomo che sogna un'umanità intimamente libera che possa trovare ricovero in quella utopica taverna dove si possano *inventare slogan/ per un mondo veramente migliore e dove ci sia liquore per tutti/ che avveleni piano piano/ senza dolore*. Le utopie di Lowry sono ubriache ma sincere, come sincera e malinconica è la consapevolezza dell'illusorietà dei suoi sogni; ma nonostante tutto in Lowry non c'è traccia di resa, nessun abbandono della dignità umana come ultimo baluardo contro la crudeltà. Credo che l'attualità di una voce così sia fuori discussione; purtroppo la sensazione di trovarsi su una nave *mai tanto fiero/ quanto nell'ora della sua condanna* è ogni giorno più forte, ma altrettanto forte è la necessità di ribadire un umanesimo autentico e inderogabile.

Attraverso una lettura personale e non filologica, ovvero senza perseguire un fine da tesi letteraria, abbiamo metabolizzato le emozioni che la vita e le opere di Lowry avevano suscitato in noi.

Questa non è, né vuole essere, una biografia di Malcolm Lowry. Nel lavoro che qui presentiamo ci siamo concentrati soprattutto su due romanzi, *Caustico lunare* e *Sotto il vulcano*, e su





CHI È MALCOLM LOWRY

Malcolm Lowry nasce in Inghilterra nel 1909.

Studi universitari a Cambridge. Nel 1927 si imbarca come mozzo per 6 mesi su una nave diretta in Estremo Oriente. Negli anni successivi soggiorna in Germania, Norvegia, Francia e Spagna dove incontra la sua prima moglie Jan Gabriel.

Nel 1933 pubblica il suo primo romanzo *Ultramarina*. La sua abitudine all'alcol lo porta nel 1935 a essere ricoverato per 10 giorni in un ospedale psichiatrico di New York, probabilmente su richiesta della moglie sempre più esasperata dal suo alcolismo. Questa esperienza gli ispira *Caustico lunare* che inizia a scrivere nel 1935. Nel 1936 è a Cuernavaca in Messico dove comincia a pensare e realizzare il suo romanzo più famoso, *Sotto il vulcano*.

Nel 1937 la moglie lo abbandona definitivamente; Lowry lascia il Messico l'anno dopo trasferendosi negli Stati Uniti. Nel 1939 conosce Margerie Bonner con cui inizia un sodalizio che durerà fino alla morte. Si trasferisce in Canada a Vancouver continuando a lavorare alle ulteriori stesure di *Sotto il vulcano*. Con Margerie si costruisce una casa in legno in riva all'oceano, a Dollarton. Vivranno là per quattordici anni fino all'incendio del 1954 che distrugge la loro dimora. Questo è il periodo più felice della vita di Lowry. Nel 1947 viene pubblicato *Sotto il vulcano*. Nel 1955 torna in Inghilterra in uno stato di profonda prostrazione; a Londra è ricoverato in ospedale dove subisce un trattamento psichiatrico. Continua a scrivere racconti e poesie, oltre a romanzi iniziati negli anni canadesi che restano però incompiuti a causa di ripetuti ripensamenti e alla precarietà del suo stato psicofisico (tra questi, due titoli importanti usciti postumi: *Buio come la tomba dove giace il mio amico* e *Il traghetto per Gabriola*).

Muore il 27 giugno del 1957 dopo una crisi provocata dal bere; non si saprà mai se per sfortunata circostanza o deliberato suicidio.

alcune delle sue non numerose poesie. Abbiamo immaginato che il destino di Malcolm fosse un'unica cosa con il destino dei personaggi da lui creati; e così, ad esempio, la morte del *nostro* Lowry evoca la morte del console Firmin, proprio perché fra autore e creature letterarie la simbiosi è totale. Il vero protagonista di tutto ciò che Lowry ha scritto è Lowry stesso.

In questo racconto sonoro sono individuabili tre elementi narrativi; una voce narrante, non priva di sarcasmo, che ci racconta il peregrinare di Lowry da un ospedale psichiatrico di New York alle bettole del Messico dove perdersi nel mescal; la voce dello stesso Lowry, una voce spesso impaurita e attonita; e la voce multiforme delle sue poesie, come se si trattasse di fantasmi che riprendono vita. Tutto questo è inserito in un tappeto che è di volta in volta sia musicale sia una sorta di scenografia sonora.

La durata complessiva del lavoro è di 77 minuti.

All'inizio cogliamo Lowry in uno stato di terrore post sbronza in un luogo indefinito; successivamente siamo a New York dove, in stato di ubriachezza, si aggira intorno alle strade del porto, attraccando di bar in bar; improvviso, avviene il ricovero in un ospedale psichiatrico (nella realtà, non è mai stato chiaro se Lowry ci fosse andato volontariamente o costretto dagli amici e dalla moglie); nell'ospedale tutto sembra rivoltarsi contro di lui: tra rumori incomprensibili, fantasmi, apparizioni reali e immaginate, Malcolm sembra legare con un vecchio ed un ragazzino che egli vorrebbe portare fuori da lì; durante uno spettacolo di burattini allestito per i degenti, Malcolm, in preda ad un delirio, aggredisce i burattinai; questo incidente ne pro-

voca l'espulsione che avviene realizzando il suo incubo-desiderio: il ritorno in Messico, terra del mescal dove potersi perdere definitivamente; in una taverna, il Farolito, Malcolm ha la forza di leggere tutte le lettere che la sua amata gli ha scritto e che lui non ha mai né aperto né letto; e mentre si trova in uno stato di alterazione profondo entrano nella taverna dei militanti filonazisti messicani che lo scambiano per una spia, un *anarchista anglis*; Malcolm Lowry (come accade al console Firmin in *Sotto il vulcano*) viene ucciso dai fascisti e gettato in un burrone.



Perché con NAUTILUS.

Questo è un lavoro fuori formato. Si tratta di un lavoro organico ma di difficile collocazione. Troppo sperimentale per la radio (almeno questo è quello che ci han detto) troppo particolare per essere pubblicato da solo. Non può essere considerato un oggetto musicale anche se su 77 minuti di durata ci sono *anche* 77 minuti di musica. Non è un radiodramma anche se è un lavoro da ascoltare attraverso una fruizione che nella radio potrebbe trovare il suo senso più profondo. Non è teatro anche se potrebbe essere vissuto anche non individualmente in uno spazio condiviso da un gruppo di persone. Ma essere fuori formato non è solo una questione di modalità di comunicazione. Chi scrive crede che la forma esprima sempre il contenuto; quindi essere fuori formato indica anche una sostanziale diversità di approccio nei confronti di ciò che ci circonda, diversità nella visione del mondo. È il segno del desiderio di cercare qualcos'altro, nuovi spazi da esplorare e condividere. Forse è da ricercare in questa attitudine l'incontro con la realtà di nautilus che per fortuna è qualcosa di più di una semplice casa editrice e, sempre per fortuna, anche qualcosa di meno. Cercare di parlare di nautilus suonerebbe del tutto fuori luogo perché non ne avrei né la capacità né il diritto. Però in un mondo dove c'è sempre più *libertà* (di fare le cose peggiori) e sempre meno *LIBERAZIONE* siamo contenti che il nostro lavoro venga pubblicato da queste parti.

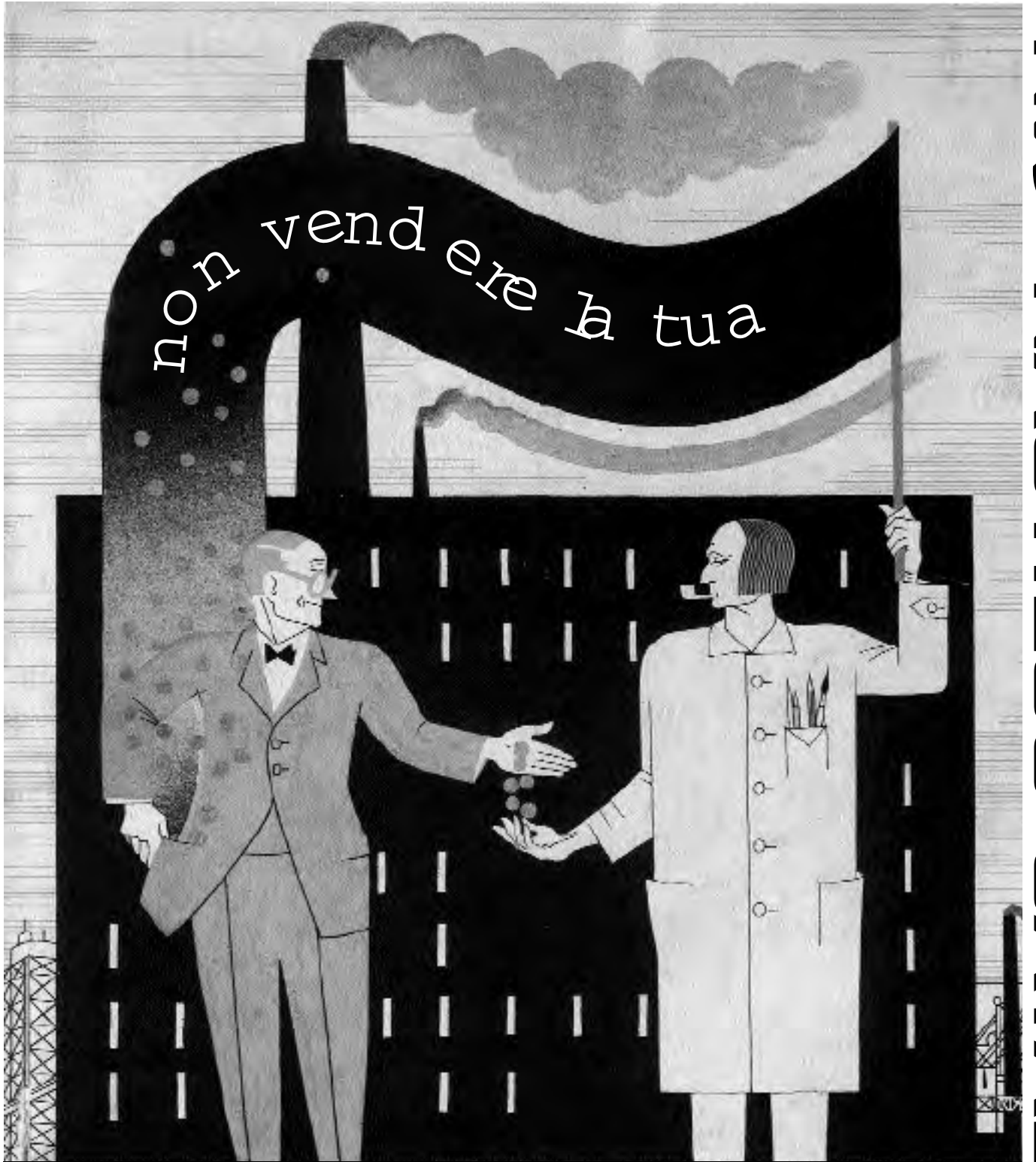


Per ricevere gratuitamente queste cartoline basta richiederle a nautilus@ecn.org
oppure a NAUTILUS - C.P. 1311 - 10100 Torino



XX MILA LEGHE SOTTO

NO COPYRIGHT C.P.1311-TO



N.9 NAUTILUS CATALOGO

AUTOPRODUZIONI